



periodico d'informazione dell'Editoriale Il Giglio

**Lettera Napoletana**  
**n. 39 aprile 2011**

## **ELEZIONI: AGENDA PER NAPOLI, 10 PUNTI PER RIPARTIRE DALLA STORIA - ADERISCI**

(Lettera Napoletana) – Nessuno degli otto candidati a Sindaco di Napoli alle elezioni amministrative del 15-16 maggio prossimi appare in grado di assicurare alla città il riscatto dalla condizione di degrado e di sottosviluppo nella quale è precipitata in maniera più accentuata dall'inizio degli anni '90. Napoli si appresta ad uscire dal lunghissimo periodo buio, cominciato nel dicembre 1993 con l'elezione a sindaco di Antonio Bassolino e proseguito con la sua continuatrice Rosa Russo Iervolino, ma senza che nessuno dei candidati costituisca un'alternativa reale di gestione. Accordi trasversali inconfessati, riconversioni trasformistiche della nomenclatura di potere che ha retto ininterrottamente per 17 anni la città e la Regione Campania, corresponsabilità evidenti nel disastro amministrativo compiuto negli ultimi decenni, non lasciano molto spazio alla speranza di un riscatto e di un cambiamento reale.

Le elezioni, però, possono essere l'occasione per far circolare idee e progetti per una rinascita della città. Senza dare indicazioni di voto, ma nella prospettiva della battaglia civico-culturale che conduce, LN ha individuato una AGENDA PER NAPOLI con 10 punti che proponiamo agli elettori ed ai candidati al Consiglio Comunale.

Non si tratta di un programma politico generale, ma di proposte che nascono dalla cultura e dalla storia napoletana, il grande patrimonio su cui l'ex capitale del Regno delle Due Sicilie può fare leva per il proprio riscatto.

***L'AGENDA PER NAPOLI può essere sottoscritta in segno di adesione dagli elettori (anche non residenti a Napoli) e dai candidati al Consiglio Comunale.***

***Gli stessi elettori possono proporla ai candidati al Consiglio Comunale. Per questi ultimi, l'adesione vale come impegno morale e politico a battersi per l'attuazione dei punti dell'agenda stessa. Lettera Napoletana renderà noti i nomi dei candidati che avranno sottoscritto l'AGENDA.***

### **AGENDA PER NAPOLI**

1. **Priorità assoluta nell'uso delle risorse** per la valorizzazione delle istituzioni culturali che racchiudono la grande storia di Napoli. Riapertura del Museo Civico Filangieri, chiuso dal 1994; valorizzazione delle risorse documentali dell'Archivio di Stato, terzo al mondo per importanza; apertura di tutte le sale del Museo di San Martino.
2. **Impegno del Comune** per una presenza di rilievo della cultura napoletana al Forum mondiale delle Culture 2013, che si terrà nella nostra città.
3. **Impegno per la rinascita di un'Orchestra Stabile**, in sinergia con sponsor privati e con altri Enti locali, aperta alle audizioni per gli studenti del Conservatorio, uno dei più grandi

d'Italia. Valorizzazione della Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella, che accoglie migliaia di manoscritti musicali inediti del '600 e del '700 napoletano. Impegno per la creazione di un grande Auditorium per la musica. Creazione di un Museo multimediale della Canzone Napoletana.

4. **Promozione dello studio della lingua napoletana** con l'obiettivo di creare, in sinergia con la Regione, un'Accademia della Lingua Napoletana. Istituzione di un Premio di letteratura e poesia in lingua napoletana promosso dal Comune di Napoli da intitolare a Giambattista Basile. Istituzione di una sezione per la letteratura in lingua napoletana all'interno del Premio Napoli.

5. **Valorizzazione delle produzioni artigianali artistiche** della città. Creazione di una scuola di arte presepiale. Creazione di uno spazio web dedicato sul sito del Comune di Napoli. Promozione all'estero dell'arte presepiale. Incubatori d'impresa per lo sviluppo delle botteghe artigiane. Organizzazione di una grande mostra dell'arte presepiale napoletana nel mese di dicembre nelle piazze del centro della città. Battaglia per il riconoscimento in sede Ue dello storico marchio Ceramiche di Capodimonte con la creazione di un gruppo di lavoro permanente del Comune di Napoli.

6. **Riconoscimento per le botteghe storiche della città.** Lotta all'ambulante abusivo ed ai venditori di merce contraffatta che occupano le strade panoramiche e del centro. Creazione di mercatini multietnici per i prodotti legalmente importati.

7. **Piano di conservazione e pulizia dei monumenti** della città, con sistema di videosorveglianza. Ripulitura dei monumenti dai graffiti. Ordinanza del Comune sul divieto di vendita ai minori di bombolette-spray. Creazione di squadre anti-graffitari della Polizia municipale. Costituzione in giudizio del Comune di Napoli nei confronti dei responsabili di imbrattamenti e danneggiamento di monumenti cittadini sull'esempio di quanto avviene in altre metropoli. Rilancio dell'iniziativa "adotta un monumento" e "adotta un'aiuola" con concessioni pubblicitarie e sgravi fiscali per chi vi aderisce.

8. **Piano di recupero e riapertura delle chiese della città,** in accordo con la Curia Arcivescovile. L'obiettivo del piano è la riapertura al culto del maggior numero possibile delle Chiese di Napoli, circa 300. Per gli edifici sconsecrati e già con diversa destinazione d'uso di proprietà del Comune, previo intesa con la Curia Arcivescovile, si assicuri la valorizzazione culturale e artistica dell'edificio.

9. **Inserimento nella toponomastica cittadina** dei nomi e dei luoghi della memoria storica napoletana. Intitolazione di piazze e strade ai Re delle Due Sicilie e memoria degli avvenimenti della storia di Napoli capitale.

10. **Rilancio delle grandi feste religiose e popolari,** a partire dalla *Piedigrotta* e delle altre ricorrenze legate alla devozione religiosa di Napoli (*Festa di San Gennaro* e giorni dei miracoli e degli altri avvenimenti della vita del Santo Patrono, *Festa di Sant'Antonio*, *Festa di Santa Patrizia*). (LN39/11)

**DAI LA TUA ADESIONE ALL'AGENDA PER NAPOLI (E SPECIFICA SE SEI CANDIDATO)  
CON UNA E-MAIL A IL GIGLIO ([info@editorialeilgiglio.it](mailto:info@editorialeilgiglio.it))**

**INVIA L'AGENDA PER NAPOLI AL TUO CANDIDATO**

## **SUD: BANKITALIA BLOCCA LA BANCA DEL MEZZOGIORNO**

(Lettera Napoletana) È saltata anche la scadenza di marzo per il via alla Banca del Mezzogiorno, il progetto del governo per dotare nuovamente il Sud di un proprio istituto di credito dopo l'acquisizione del Banco di Napoli da parte del gruppo Intesa-Sanpaolo di Torino (1999). La Banca d'Italia, che esercita funzioni di vigilanza sugli Istituti di credito, non ha ancora dato il proprio via libera all'acquisizione del MedioCredito Centrale da parte di Poste Italiane, avvenuta il 14 gennaio per 136 milioni di euro. L'autorizzazione era attesa invece per i primi di aprile. "Draghi congela la Banca del Sud", ha sintetizzato l'agenzia economica MF-Dow Jones (21.4.2011).

Nel progetto voluto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, Poste Italiane, con i propri 14mila sportelli, dovrebbe costituire l'ossatura del futuro Istituto di credito, pensato come banca "di secondo livello", cioè per il credito a medio-lungo termine alle imprese meridionali, il

sostegno all'impresoria giovanile e femminile, l'aumento delle dimensioni ed internazionalizzazione delle imprese, l'innovazione e la ricerca. Che Bankitalia ed il suo Governatore fossero tra i "poteri forti" schierati contro la Banca del Sud era già apparso chiaro. Lo aveva ammesso il settimanale L'Espresso, organo della lobby politico-finanziaria di Carlo De Benedetti, secondo il quale l'iniziativa di Tremonti di restituire una grande Banca al Mezzogiorno «si muove in una direzione opposta a quella di via Nazionale» (L'Espresso, 28.10.2010; cfr. "Sud: chi sono i nemici per la Banca del Mezzogiorno", in LN34/10). Il ruolo svolto dalla Banca d'Italia nella (s)vendita del Banco di Napoli non lasciava poi dubbi al riguardo. Adesso che è lanciato verso la presidenza della Banca Centrale Europea, il governatore Mario Draghi, ha qualche motivo in più per non scontentare i grandi gruppi bancari internazionali che hanno ridotto il Sud ad "unica area de-bancarizzata d'Europa".

Anche il numero di sportelli bancari per abitanti è più basso nel Mezzogiorno (0,3 per mille abitanti) rispetto al Centro Nord (0,6 per mille). «Tale fattore – è scritto nel Piano nazionale riforme approvato dal governo il 13 aprile – si traduce in minore disponibilità di credito alle imprese del Mezzogiorno» e «sembra testimoniare la presenza di un drenaggio di risorse da parte del sistema bancario che raccoglie fondi nelle regioni meridionali e li impiega in quelle centro-settentrionali» (TMNews, 13.4.2011).

Ma ci sono altri rischi che gravano sulla Banca del Mezzogiorno. Il presidente dell'Istituto centrale delle Banche popolari italiane (controllato dalle Popolari del Nord), Giovanni De Censi, ha avanzato un'offerta per l'ingresso delle Popolari e del Credito cooperativo nel futuro istituto, che comporterebbe l'acquisizione del 60%, di MedioCredito Centrale. Le banche del Nord, insomma, rientrerebbero dalla finestra controllando anche la Banca del Mezzogiorno. L'incertezza grava sulla scelta dell'amministratore delegato del futuro Istituto di credito. Il ministro Tremonti ha dato incarico alla società americana di ricerche di personale Russel Reynolds, di selezionare un elenco di candidati. I nomi che intanto la stampa, certo anche interessatamente, fa circolare, però, non lasciano sperare niente di buono. (LN39/2011).

## **150 ANNI: SILENZIO IMBARAZZATO SUI PLEBISCITI**

(Lettera Napoletana) Le celebrazioni dell'unificazione hanno lasciato totalmente in ombra i plebisciti, cioè il voto popolare che avrebbe sanzionato l'estromissione dei Sovrani legittimi degli Stati pre-unitari e la loro adesione al Piemonte.

A riempire il vuoto della storiografia accademica e della cultura ufficiale su una delle pagine più gravi di un libro nero del Risorgimento ancora da scrivere, hanno provveduto però negli ultimi tempi studiosi e pubblicisti di matrice non risorgimentale, con una serie di saggi e documentati articoli.

Sul quotidiano Libero (9.3.2011) lo studioso e giornalista Gilberto Oneto ha ripubblicato le imbarazzanti percentuali dei favorevoli all'annessione «una vera farsa con una percentuale dei favorevoli pari al 998 per mille», che anche i Paesi del socialismo reale avrebbero avuto difficoltà a comunicare.

«La prova generale della gigantesca farsa è avvenuta in Lombardia nel 1848. La "fusione" col Piemonte è avvenuta con numeri bulgari – scrive Oneto – 661.626 contro 681 (una percentuale del 999 per mille) (...) Tutti gli altri plebisciti di annessione hanno seguito la stessa sorte: Ducati emiliani e Romagna 426.006 "sì" contro 756 "no" (998 per mille). Toscana 366.571 contro 14.925 (961 per mille), Marche 133.765 contro 1212 (991 per mille), Umbria 97.040 contro 268 (997 per mille) (...), Veneto 641.758 contro 69 (999,9 per mille, un record!), Roma 133.681 contro 1507 (989 per mille)».

Nel Regno delle Due Sicilie i risultati comunicati furono 1.302.064 "sì" contro 10.302 "no" (992 per mille) per la zona continentale, 432.053 contro 709 in Sicilia (998 per mille). Come le votazioni si svolsero è ormai noto a chiunque abbia consultato fonti che vadano oltre i manuali di liceo. «Il plebiscito – scrisse lo storico contemporaneo Giacinto de' Sivo – si svolse ad annessione già decretata, "con le carceri piene de' più considerati personaggi del reame (...) con cinquantamila garibaldini e migliaia d'onnipotenti camorristi sparsi per ogni parte (...) quando Vittorio, re da proclamarsi, stava con altri cinquantamila soldati sardi di guarnigione

entro Napoli; con la guerra fervente, col terrore universale, tra il sangue e le persecuzioni» (Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861, 2 voll. Arturo Berisio editore, libro XVIII, pag.309). Il voto era palese, con le urne del Sì e del No separate. Per votare No la scheda andava richiesta ai garibaldini ed ai camorristi che presidiavano i seggi. Chi ci si provò fu spesso bastonato o accoltellato. «In Napoli più giorni prima – scrive lo storico di Maddaloni – affissero cartelli, dichiaranti nemico della Patria chi s’astenesse, o desse il voto contrario. Al mattino del 21 cominciarono i camorristi con suoni e bandiere a scorrere la città (...) votarono stranieri quanti ne vollero venire, domiciliati o no, votarono giovincelli imberbi, e donne (che la legge elettorale escludeva dal voto, n.d.r) e la Sangioannara» (nota figura di camorrista, n.d.r).

Se questa fu la situazione a Napoli, si può immaginare che cosa accadesse nelle province. Lo stesso de’ Sivo cita la testimonianza del garibaldino prussiano Friedrich Wilhelm Rustow (1821-1878), nelle sue Rimembranze: «A Caserta lo stato maggiore della sua divisione, che era di 52 ufficiali, né pur tutti presenti, si trovò d’aver dato 167 voti».

Nel Ducato di Modena i dati comunicati furono di 23.548 votanti, con 23.492 voti favorevoli all’annessione al Piemonte, 62 per il “regno separato” (l’opzione di un ritorno del Duca Francesco V d’Austria-Este, molto amato dal popolo, non era prevista, n.d.r.) e 30 voti nulli. La studiosa modenese Elena Bianchini Braglia ha ricostruito lo svolgimento del plebiscito nel Ducato di Modena e nel Ducato di Parma sulla base dei rapporti inviati dall’agente segreto di Cavour Filippo Curletti. Nei due Stati la popolazione di fatto non votò. «Più di quattro quinti dei contadini della Emilia – riconobbe l’agente del Primo ministro piemontese – non si accostarono giammai alle urne. (...) un piccolo numero di elettori si presentò a prendervi parte, ma al momento della chiusura delle urne, noi vi gettammo dentro i biglietti, naturalmente in senso piemontese, di quelli che s’erano astenuti» (cfr. Filippo Curletti, La verità sugli uomini e sulle cose del Regno d’Italia, a cura di Elena Bianchini Braglia, Solfanelli, Chieti 2010 ).

Si potrebbe continuare con quanto avvenne negli altri Stati pre-unitari. Ma si comprende bene perché, nell’ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell’unificazione dell’Italia, un silenzio carico d’imbarazzo copre lo svolgimento dei plebisciti. (LN39/11)

#### **ORDINA ADESSO:**

**Filippo Curletti. La verità sugli uomini e sulle cose del Regno d’Italia, a cura di Elena Bianchini Braglia, Solfanelli, Chieti 2010, € 7,00**

#### **ABORTO: POLONIA-BRASILE, CRESCE LA REAZIONE PRO-LIFE**

(Lettera Napoletana) Oltre mezzo milione di polacchi hanno firmato una proposta di legge di iniziativa popolare che chiede di proibire totalmente l’aborto «anche nei casi di grave malformazione del feto, violenza carnale e pericolo per la vita della madre».

La petizione, promossa dall’associazione civica Scegli la vita – informa la web-tv in tedesco Gloria tv (14.4.2011) - ha raccolto un numero di firme cinque volte superiore a quello richiesto. La proposta di legge di iniziativa popolare è stata consegnata al Parlamento di Varsavia il 14 aprile. Adesso i deputati polacchi dovranno pronunciarsi sul testo.

E la reazione pro-life è mobilitata in un’importante iniziativa in Brasile, dove la campagna São Paulo pela Vida propone l’approvazione di un emendamento costituzionale nello Stato di San Paolo che assicuri la protezione giuridica del dritto alla vita «dal concepimento alla morte naturale». L’obiettivo è quello di raccogliere 300 mila firme di elettori paulisti.

La campagna è promossa dalle Diocesi di Taubatè, Guarulhos e Mogi das Cruzes e dall’Associazione civico-culturale Instituto Plinio Corrêa de Oliveira. (LN39/11)

Guarda lo spot della campagna São Paulo Pela Vida

---

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana:

[www.editorialeilgiglio.it/index.php](http://www.editorialeilgiglio.it/index.php)

L'invio e-mail di Lettera Napoletana è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: [www.editorialeilgiglio.it/faq.php](http://www.editorialeilgiglio.it/faq.php)

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

---

#### TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.